

BOCCACCIO & BOCACCIO Y BOCCACIO

Tra il 1930 e il 1931, nell'*Hinterland* della cultura occidentale, escono due pubblicazioni popolari dedicate/ispirate a Boccaccio: la minuscola dispensa americana *Boccaccio. Lover and Chronicler of Love* di William J. Fielding, e il libretto spagnolo *Bocaccio/Boccacio* di P. De Azar y Azpe. In entrambi i casi, la data di pubblicazione, desumibile dal catalogo generale la prima e stampata sul frontespizio la seconda, potrebbe non coincidere (seppur di poco) con l'eventuale data di stesura, che resta appena più incerta.

Si tratta di due prodotti assai diversi tra loro, come si vedrà, che hanno in comune un solo elemento, ma dirimente: il segmento di pubblico, basso e vastissimo, a cui si rivolgono.

Sull'altra sponda dell'oceano, *Boccaccio. Lover and Chronicler of Love* [cfr. scheda 100], è un piccolo tascabile di trentadue pagine stampato su carta economica, che fa parte, col n. 1569, dei *Little Blue Books*, una popolare e diffusa collana statunitense (composta da quasi duemila titoli) di fascicoli didascalico-divulgativi dedicati ai più disparati casi e argomenti, e pubblicati con grande successo da Emanuel Haldeman-Julius a Girard, in Kansas. Per decenni tali opuscoli furono venduti a un prezzo bassissimo (principalmente per posta; e poi, oltre che in libreria, nei supermercati, nei più svariati punti di smercio, e attraverso una catena di distributori automatici); ed è stato calcolato che tra il 1919 e il 1978, anno di chiusura dell'azienda, siano stati impressi quasi un totale di cinquecento milioni di esemplari per l'intera serie. Solitamente, un titolo che non vendeva almeno diecimila copie l'anno era ritirato dal catalogo. Negli anni Venti, in collana erano apparsi quattro fascicoletti dedicati alle traduzioni di alcune novelle di Boccaccio: il n. 58 con il titolo *Tales from the Decameron*, il n. 672 *Illicit Love, and Other Stories*, il n. 673 *Tales of Love and Life*, il n. 674 *The Falcon, and Other Tales*. Viceversa, *Boccaccio. Lover and Chronicler of Love* è una sorta di biografia romanzata del Certaldese. Ne è autore William John Fielding, un giornalista-poligrafo all'epoca simpatizzante per il Partito Socialista, e noto principalmente per i suoi testi divulgativi sulla psicoanalisi e la sessualità (singolari circostanze che, nondimeno, gli procurarono seri problemi con l'FBI).

Già il titolo è proiettivamente paradigmatico: lo scrittore Boccaccio è un illustre e sapiente *cronista dell'amore*, proprio perché, com'è noto, fu un sincero *amante*. Aggirando l'impostazione dotta della monografia accademica (destinata a un circuito ristretto di lettori qualificati), Fielding si orienta verso una sorta di trattato²⁸³ divulgativo semicolto che tenta abilmente di ibridare, per un pubblico di massa sostanzialmente nuovo, bassamente scolarizzato, numerosissimo ed eterogeneo, il racconto popolare con la pubblicistica didascalica. In queste pagine il ritratto del Certaldese è costantemente condotto sul binario doppio (o triplo) della celebrazione letteraria, della rimemorazione degli episodi della sua esistenza, e della sua (da sempre tradizionalmente insistita) fortuna/sfortuna con le donne. Appoggiandosi principalmente allo studio *Giovanni Boccaccio as Man and Author* di John Addington Symonds²⁸⁴, da cui trae citazioni e varie considerazioni, Fielding esalta il ruolo culturale di Boccaccio nel Trecento italiano e nel Rinascimento europeo, riconoscendogli la capacità, a suo dire assente in Dante e Petrarca, di saper entrare in sintonia con il lettore occidentale, in virtù del maggior "realismo" con cui tratta temi legati alla quotidianità, e a motivo della sua scelta di vivere intensamente la vita: «Above all, he lived and loved abundantly, if not – referring to the latter – always wisely»²⁸⁵. A tal fine, egli raccoglie *ex novo* la multiforme congerie di informazioni otto e primo-novecentesche formanti la pseudo-biografia di Boccaccio, e decide di raccontare, in maniera ora sommaria ora dettagliata, la storia di uno scrittore psicologicamente sensibile alla bellezza delle femmine e alla poesia d'amore. Così, con

²⁸³ È Fielding stesso a definire il suo scritto «treatise», un "trattato". Cfr. William J. FIELDING, *Boccaccio. Lover and Chronicler of Love*, Girard Kansas, Haldeman-Julius, s. d. [ma 1930], p. 5.

²⁸⁴ John Addington SYMONDS, *Giovanni Boccaccio as Man and Author*, London, Nimmo, 1895. Per altre informazioni e per un giudizio sulle opere, inoltre, Fielding cita e utilizza la monografia di Edward HUTTON, *Giovanni Boccaccio. A Biographical Study*, London-New York, Lane, 1910.

²⁸⁵ FIELDING, *Boccaccio*, cit., p. 5.